

VISIONI METAFISICHE

Canova, Thorvaldsen e De Chirico

Vasco Ascolini incontra



[...] l'effetto delle sue fotografie architettoniche deve qualcosa ai nostri ricordi delle pitture di de Chirico con i loro edifici desolati in misteriosi scenari e luci inquietanti. L'impressione che esse destano è stata chiamata "metafisica", nel senso che vanno al di là dell'aspetto puramente fisico di una scena alludendo a incubi e a sinistri segreti. Di fatto l'origine di questo termine greco risale a quegli scritti di Aristotele che venivano dopo, "meta", le opere sulla fisica, scritti che riguardavano alcuni fondamentali enigmi della filosofia: la natura dell'essere e dell'origine del mondo.

Sir Ernst H. Gombrich *Vasco Ascolini. Aosta metafisica e altri luoghi*, Musumeci Editore, 1989



Visioni Metafisiche.

Vasco Ascolini incontra Canova, Thorvalsen e De Chirico

Museo Bagatti Valsecchi

15 giugno / 3 dicembre 2023

Dai primi anni Ottanta Vasco Ascolini (Reggio Emilia, 1937) si appassiona al tema dei reperti museali e dell'architettura del passato; le statue protagoniste dei suoi scatti paiono sempre pervase da una ricchezza interiore, da un'intrinseca fragilità e da una perenne precarietà. La mostra rende omaggio al fotografo emiliano ripercorrendone la produzione in una selezione di oltre settanta dei lavori più significativi dedicati alla statuarìa, stampati personalmente da Ascolini ai sali d'argento, oggi di proprietà della Fondazione Pasquale Battista. Nelle sale della Casa Museo Bagatti Valsecchi le fotografie entrano in un dialogo immaginario con alcuni modelli e calchi in gesso dei maestri del primo Neoclassicismo come Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen, provenienti dalla Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e da una collezione privata, ma anche con alcuni dipinti di Giorgio de Chirico custoditi in collezioni private che restituiscono al visitatore la materialità del gesto fotografico e l'aura metafisica degli scatti di Vasco Ascolini. Il Museo Bagatti Valsecchi, sempre più attento ai dialoghi tra antico e contemporaneo – già insiti nell'approccio ottocentesco dei fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi – colloca le opere scelte all'interno del suo affascinante percorso permanente, invitando il visitatore a immergersi in un viaggio tra ricordi, teatro e metafisica.

[...] the striking character of his architectural photographs owes something to our memories of de Chirico's paintings of desolate buildings in strange settings and uncanny light. The impression they make has been called "Metaphysical" in the sense of going beyond the merely physical aspects of every scene, hinting at sinister secrets and haunting dreams. That this was not the original meaning of the term may be beside the point. It had once been applied to those writings in Aristotle's canon which came after his books on physics and were indeed concerned with some of the ultimate questions a philosopher can ask, questions about the nature of being and the origin of the world.

Sir Ernst H. Gombrich *Vasco Ascolini. Aosta metafisica e altri luoghi*, Musumeci Editore, 1989



Visioni Metafisiche.

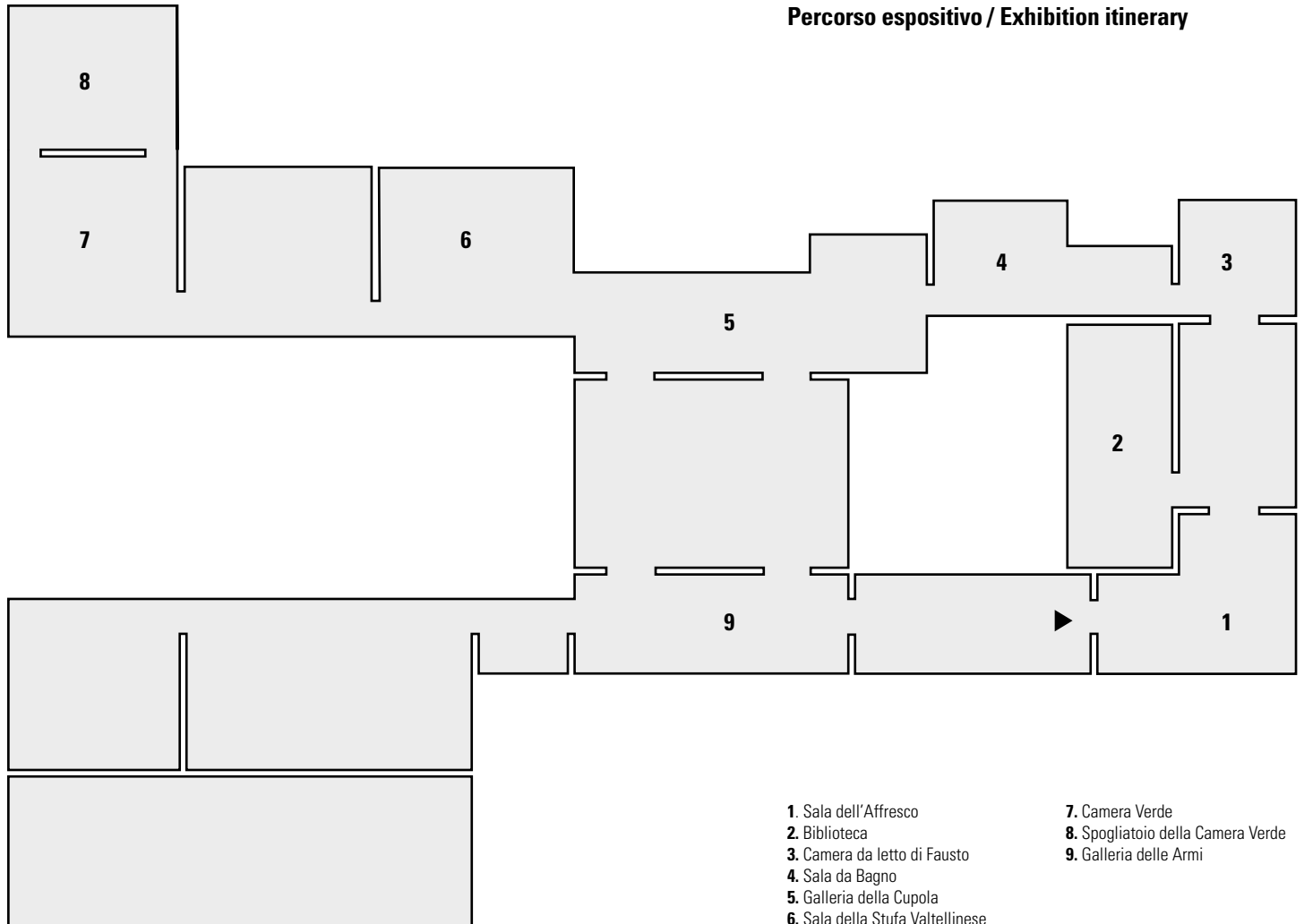
Vasco Ascolini incontra Canova, Thorvalsen e De Chirico

Museo Bagatti Valsecchi

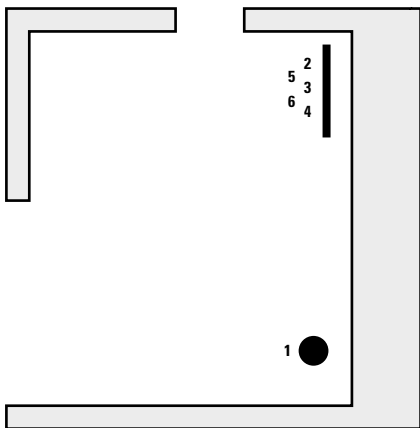
15 june / 3 december 2023

Since the early 1980s, Vasco Ascolini (Reggio Emilia, 1937) has become passionate about issues regarding museum artefacts and the architecture from the past. The statues, protagonists of his pictures, always appears to be pervaded with an inner richness, an intrinsic fragility and a perpetual precariousness. The exhibition pays tribute to the Emilian photographer, by selecting from his production over seventy of the most significant works dedicated to statuary, printed with gelatin silver process by Ascolini himself, and today owned by the Pasquale Battista Foundation. Within the rooms of the Bagatti Valsecchi House Museum, the photographs enter into imaginary dialogue with some designs and plaster casts by early Neoclassical masters such as Antonio Canova and Bertel Thorvaldsen, and with some Giorgio de Chirico's paintings, that give back to the visitors the materiality of the photographic gesture and the metaphysic aura of Vasco Ascolini's shots. Canova and Thorvaldsen plaster casts come from the Gipsoteque of Carrara's Academy of Fine Arts and from a private collection, while De Chirico's paintings come from a private collection. The Bagatti Valsecchi Museum places the selected art works within the fascinating permanent exhibition of the Museum, inviting the visitors to immerse themselves in a journey made of memories, theatre and metaphysics. This attentiveness to the dialogue between the ancient and the contemporary is part of Fausto and Giuseppe Bagatti Valsecchi legacy, who already used this approach in the 19th century.

Percorso espositivo / Exhibition itinerary



1. Sala dell’Affresco



Bertel Thorvaldsen

(Copenaghen, 1770 – 1844)

1. *Ebe*, 1806
modello in gesso tratto
da forma a tasselli
/ plaster model taken
from the shape of tiles
cm 165 x 52 x 47,5
Carrara, Gipsoteca
dell’Accademia
di Belle Arti di Carrara

Vasco Ascolini

(Reggio Emilia, 1937)

2. *Musée d’Orsay*, 1996
cm 20,9 x 32,5
3. *Cattedrale*, 2003
cm 33,7 x 25,7
4. *Palazzo Ducale*, 2003
cm 21,5 x 34
5. *Jardins des Tuileries, Paris*
1996, cm 25,3 x 36,5
6. *Paris-Louvre*, 1988
cm 32,7 x 24,5

Nell’ambiente utilizzato dalla famiglia Bagatti Valsecchi in rare e importanti occasioni come cappella privata si apre la mostra con i cinque scatti di Ascolini che fungono da introduzione alle tematiche che verranno affrontate nelle prossime sale, quali la scultura come protagonista in interni ed esterni, l’architettura come quinta teatrale e la vitalità degli oggetti immobili. Oltre il portale di marmo accoglie il visitatore *Ebe* (1), dea della giovinezza, figlia di Zeus ed Era, ancella e coppia delle divinità dell’Olimpo. Thorvaldsen la modella in maniera sublime, e lei ci accoglie stringendo nella mano destra un’anfora e nella sinistra una coppa, che in questo esemplare in gesso è mancante. L’artista ottocentesco ricalca la composizione di diverse statue ellenistiche, facendo rivivere la bellezza classica.

— The exhibition begins in this room, originally used by the Bagatti Valsecchi family as a private chapel only in rare and important occasion. Here, Ascolini’s five photographs introduce the themes that will be addressed in the next rooms, such as the sculpture as protagonist of internal and external spaces, the architecture as theatrical stage and the vitality of immovable objects. *Ebe* (1), goddess of youth, daughter of Zeus and Era, Olympians’ handmaid and cupbearer, welcomes the visitors beyond the marble portal. Thorvaldsen sublimely shapes her, and she greets us holding an amphora in the right hand and a cup in the left hand, which is missing in this plaster. The 19th century artist mirrors the composition of several Hellenic statues, reviving classical beauty.



6

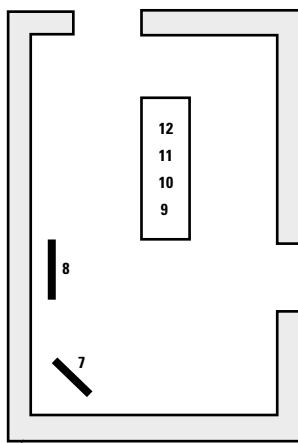


4



1

2. Biblioteca



Giorgio de Chirico

(Volo 1888 – Roma 1978)

8. *Autoritratto con i quadri*

1930, olio su tela

/oil on canvas

cm 72 x 60

collezione privata

/ private collection, courtesy

Matteo Maria Mapelli,

Arte Moderna

e Contemporanea

Vasco Ascolini

7. *Louvre-Paris*, 1995

cm 24,8 x 31,8

10. *Museo Archeologico*

1994, cm 32,5 x 22,7

11. *Musée Bourdelle*

1993, cm 22,2 x 32,7

Antonio Canova

(Possagno, 1757 – Venezia, 1822)

9. *Autoritratto*, 1811-1812

modello in gesso tratto

da forma a tasselli

/ plaster model taken

from the shape of tiles

cm 70 x 50 x 35

Carrara, Gipsoteca

dell'Accademia di

Belle Arti di Carrara

12. *Ritratto di Giuseppe Bossi*

1816-1817

calco in gesso/ plaster cast

cm 86 x 43 x 43

collezione privata

/ private collection, courtesy

Matteo Maria Mapelli,

Arte Moderna

e Contemporanea

Sotto la volta celeste, tra le centinaia di volumi ottocenteschi conservati negli armadi si collocano gli scatti di Ascolini che più si rifanno agli esordi, negli anni in cui si appassiona a fotografare gli atelier degli artisti e le aule dove sono conservate le sculture e i modelli in gesso, dove il processo dello studio e della creazione è protagonista¹. Con lo sguardo rivolto al cielo, secondo la tradizionale iconografia ellenistica, espressione dell'immortalità e dell'apoteosi dell'eroe si può ammirare l'*Autoritratto* (9) di Antonio Canova. La medesima monumentalità lo scultore la applica nel modellare il *Ritratto di Giuseppe Bossi* (12) che realizza per onorare la prematura morte dell'amico. Il genere dell'autoritratto è l'emblema dello studio di un artista sull'espressività del viso, evidente anche nell'*Autoritratto con i quadri* (8) in cui Giorgio de Chirico scruta attento lo spettatore.

— Ascolini's shots that refer the most to his early days as photographer are set under the celestial vault, among the hundreds of nineteenth century volumes stored in the bookcase. These shots belong to the period when the photographer become more and more passionate about shooting artists' ateliers and classrooms where sculptures and plaster casts are kept, and the absolute protagonist is the investigative and creative process¹. We can admire Canova's *Autoritratto* (9) looking at the sky, according to the traditional Hellenic iconography, expression of the hero's immortality and apotheosis. Canova uses the same monumentality while shaping *Ritratto di Giuseppe Bossi* (12). The artist made this statue to honour the premature death of his friend. The genre of the self-portrait is emblematic of an artist's investigation on facial expressiveness. This is evident in *Autoritratto con i quadri* (8), in which Giorgio de Chirico attentively observe the viewer.

¹ A.C. Quintavalle, *Vasco Ascolini: dialoghi di pietra, ombre delle avanguardie*, tratto dal catalogo/ from the exhibition catalogue *Vasco Ascolini, Capitali della Cultura*, Electaphoto, Milano 2022.



8

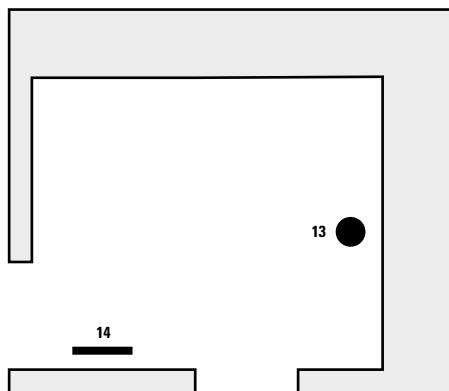


7



9

3. Camera da letto di Fausto



Antonio Canova
13. *Maddalena Penitente*, 1996
1811-1812
modello in gesso tratto
da forma a tasselli
/ plaster model taken
from a composite mould
cm 103 x 71 x 77,5
Carrara, Gipsoteca
dell'Accademia di
Belle Arti di Carrara

Vasco Ascolini
14. *Musée d'Orsay*, 1996
cm 23,7 x 33,3

Nella Camera da letto di Fausto Bagatti Valsecchi, fortemente connotata dalla devozione e dalla religiosità individuabili nelle due opere magistrali di Giampietrino, trova posto il dialogo tra la *Maddalena penitente* (13) di Antonio Canova, nella versione in gesso dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, e quella ritratta da Ascolini al *Musée d'Orsay* (14). La testa reclinata e la posizione della donna evidenziano il contrasto tra il fascino di un corpo attraente e l'annientamento nella consapevolezza del peccato e dell'invocazione del perdono divino di fronte alla morte. Quest'ultimo tema, già presente in questa sala negli insoliti oggetti a forma di teschio che Fausto teneva sul proprio comodino come *memento mori*, viene affrontato dai due artisti con una delicata teatralità che evoca un forte sentimento di compassione.

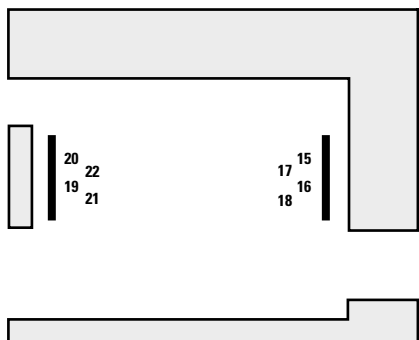
— Giampietrino's two masterful works strongly characterized Fausto Bagatti Valsecchi's bedroom with ideals of devotion and religiosity. In this setting, Antonio Canova's *Maddalena penitente* (13), in the plaster version of the Carrara's Academy of Fine Arts, dialogues with the one portrayed by Ascolini at the *Musée d'Orsay* (14). The reclining head and the position of the woman highlight the contrast between the charm of an attractive body and the annihilation in the awareness of sin and of the divine forgiveness, invoked while facing death. The two artists address the issue of *memento mori* with a delicate theatricality, which evokes a strong feeling of compassion. This theme is already widely present in the room, in the unusual skull-shaped objects that Fausto kept on his nightstand.



14

13

4. Sala da Bagno



Nell'ambiente più intimo della casa e che meglio interpreta la filosofia dei Bagatti Valsecchi nelle sue originali soluzioni avanguardistiche trova spazio un nucleo di scatti in cui il nudo è protagonista. Colti in emotivi dettagli le figure si mostrano contemporaneamente nella loro sensualità e fragilità in profonde espressioni oniriche. La carne descritta nella pietra dagli scultori emerge nelle foto di Ascolini come viva e morbida.

— A core of photographs, where the nude is protagonist, finds its space in the most intimate room of the house, which is also the one that best interprets the Bagatti Valsecchi philosophy in its original avant-garde solutions. Captured with emotive details, the figures show themselves simultaneously in their sensuality and fragility with deep dreamlike expressions. The flesh, shaped by the sculptors in stone, emerges as soft and alive in Ascolini's photos.

Vasco Ascolini

- 15. *École nationale supérieure des beaux-arts*, 2000
cm 35,4 x 23,4
- 16. *Museo Archeologico*, 1994
cm 32,7 x 22,7
- 17. *Paris-Louvre*, 2003
cm 37,8 x 25
- 18. *Museo di Palazzo Massimo*
1998, cm 26 x 35,6
- 19. *Palazzo Ducale*, 2003
cm 26 x 36
- 20. *Louvre-Paris*, 1992
cm 37,2 x 23,5
- 21. *Louvre-Paris*, 1991
cm 24,8 x 32,5
- 22. *Musée Rodin*, 1995
cm 37,3 x 27,3



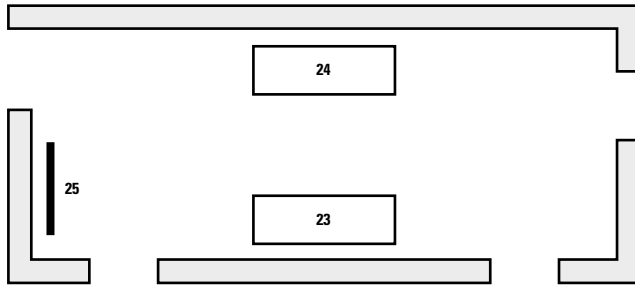
20



21



5. Galleria della Cupola



Vasco Ascolini

23. *Ivry S. S. Paris*, 1996

cm 21,5 x 36,4

24. *Musée de l'Homme, Palais de Chaillot*, 1993
cm 37,2 x 24,7

Giorgio de Chirico

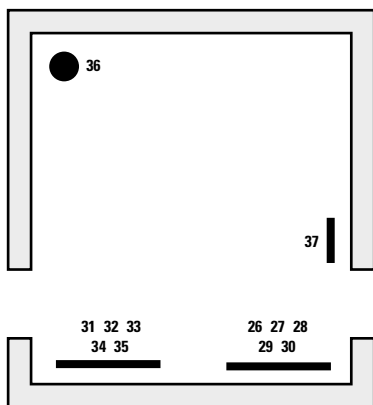
25. *L'aragosta* (natura morta con aragosta e calco), 1922
olio su tela / oil on canvas
cm 77 x 99, Prato, Farsettiarte

Nella sontuosa Galleria della Cupola, tra gli importanti manufatti in ceramica, le quattro figure allegoriche delle sovrapporte e le scene bibliche si collocano tre significative teste che nelle loro differenze sintetizzano le visioni metafisiche del percorso espositivo. A sinistra uno dei volti trasfigurati dal cellophane che Ascolini immortalava nei depositi di Ivry-sur-Seine (23) crea una rottura nello sguardo dello spettatore abituato alla sacralità della scultura che qui è mostrata nella sua materialità, evocando simbologie e richiami al mondo femminile. Di fronte (24), quasi in uno scatto surrealista, la nuca ricoperta dagli interminabili capelli che scendono sulla schiena, diventa protagonista dell'opera in una composizione astratta che spinge lo spettatore a voler vedere oltre. In fondo, nel capolavoro metafisico di Giorgio de Chirico *L'aragosta* (25), il volto scultoreo rattristato pone l'accento sulla precarietà e l'immortalità, sul rapporto labile tra la vita e la morte.

— Three significant head portraits find their place in the sumptuous Cupola Gallery, among the important ceramic artefacts, the four allegorical figures of the upper doors and the biblical scenes. The differences in these art pieces synthesize the metaphysical visions of the whole exhibition. On the left, one of the faces transfigured by cellophane that Ascolini immortalized in the Ivry-sur-Seine deposits (23) creates a rupture in the gaze of the viewer, accustomed to the sacredness of the sculpture. Instead, the stone shows here its materiality, evoking symbolism and references to the feminine world. In front of it (24), almost in a surrealist shot, the nape covered by interminable hair flowing down the back, becomes the protagonist of the work. The abstract composition urges the viewer to want to see beyond. Across the room, in Giorgio de Chirico's metaphysical masterpiece *L'aragosta* (25), the saddened sculptural face emphasizes precariousness, immortality and the labile relationship between life and death.



6. Sala della Stufa Valtellinese



Vasco Ascolini

- 26.** *Berlin*, 1999
cm 23,8 x 32
- 27.** *Berlin*, 1999
cm 25 x 36
- 28.** *Palazzo Reale*, 1997
cm 21,2 x 33,3
- 29.** *Uffizi*, 1986
cm 24 x 37
- 30.** *Musée d'Orsay*, 1996
cm 24,8 x 37,3

- 31.** *Nike, Vittoria di Samotracia*
Musée du Louvre, 2003
cm 38 x 28
- 32.** *Museo del Bargello*, 2000
cm 24,5 x 35,8
- 33.** *Museo del Bargello*, 2000
cm 37 x 26,3
- 34.** *Museo del Bargello*, 2000
cm 26,3 x 36
- 35.** *Versailles*, 1993
cm 32,5 x 20,5
- 37.** *Musée de l'Homme*, 1993
cm 31,7 x 21,5

36. Bertel Thorvaldsen

Mercurio, 1818
modello in gesso tratto
da forma a tasselli
/ plaster model taken
from the shape of tiles
cm 180 x 78 x 80
Carrara, Gipsoteca
dell'Accademia di
Belle Arti di Carrara

Nel salotto privato di Giuseppe Bagatti Valsecchi e della moglie Carolina Borromeo è collocato un nucleo di opere accomunate dalla presenza di vetri riflettenti e finestre che offrono differenti interpretazioni. Da un lato l'umanizzazione delle sculture che sembrano vivere e muoversi all'interno di mura domestiche, affacciandosi alle finestre e specchiandosi nelle superfici riflettenti, da cui emerge il senso di isolamento individuato da Gombrich². Dall'altro la denuncia agli elementi architettonici che imprigionano la bellezza in duelli di luci e ombre e ambigue scene drammatiche come invece sono descritte da Le Goff³. Fa da contraltare il *Mercurio* (36) di Thorvaldsen che si riflette in singoli frammenti nello specchio cinquecentesco della sala, mostrando al contempo la sua monumentalità e la sua delicatezza, aspetti evidenziati anche negli oggetti che stringe tra le mani: la spada a destra e il flauto di pan a sinistra.

— The private living room of Giuseppe Bagatti Valsecchi and his wife Carolina Borromeo houses a nucleus of works, all united by the presence of reflective glass and windows that offer different interpretations. On the one hand, the humanization of the sculptures that seem to live and move within domestic walls, looking out of the windows and mirroring themselves in the reflective surfaces, evokes the sense of isolation identified by Gombrich². On the other hand, the denunciation of architectural elements that imprison beauty in duels of light and shadow and ambiguous dramatic scenes, recalls instead the concepts described by Le Goff³. In contrast, Thorvaldsen's *Mercurio* (36), reflecting himself in individual fragments in the room's 16th century mirror, shows simultaneously its monumentality and its delicacy. The objects he holds in his hands also highlight these aspects: the sword on the right hand and the pan flute on the left hand.

² E.H. Gombrich, *Fotografia metafisica*, tratto dal catalogo / from the exhibition catalogue *Mantova, il Segreto della Città*, Tre Lune Edizioni, Mantova 2003.

³ J. Le Goff, *Il corpo e l'anima di Mantova*, tratto dal catalogo / from the exhibition catalogue *Mantova, il Segreto della Città*, Tre Lune Edizioni, Mantova 2003.



26

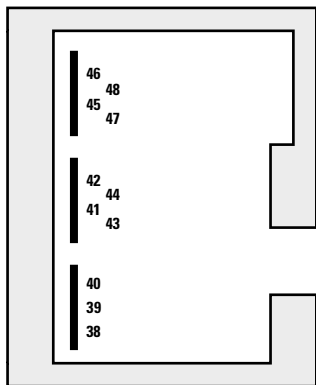


32



33

7. Camera Verde



Vasco Ascolini

- 38.** *Jardins des Tuileries*
1996, cm 25 x 36,3
- 40.** *Versailles*, 1993
cm 32,5 x 24,5

Giorgio de Chirico

- 39.** *Piazza d'Italia*
metà anni Cinquanta
/ half of the 20th century
olio su tela / oil on canvas
cm 40 x 50, collezione
privata / private
collection, courtesy
Massimo Vecchia

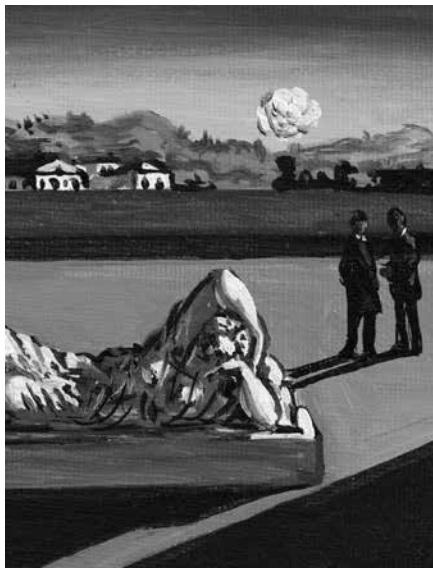
Vasco Ascolini

- 41.** *Versailles*, 1993
cm 24,2 x 32,2
- 42.** *Versailles*, 1990
cm 32,8 x 25
- 43.** *Clisson*, 2006
cm 25 x 37,5
- 44.** *Clisson*, 2006
cm 26 x 36
- 45.** *Clisson*, 2006
cm 24,5 x 37,3
- 46.** *Clisson*, 2006
cm 25,3 x 37,5
- 47.** *St. Cloud*, 2000
cm 25 x 35,2
- 48.** *Paris – Jardins
du Luxembourg*
1990, cm 33 x 23

Nella camera da letto privata di Giuseppe Bagatti Valsecchi caratterizzata dal colore verde e contraddistinta da un'architettura e dal mobilio più severi rispetto a quelli della camera matrimoniale, trova la sua perfetta collocazione la serie di scatti del fotografo emiliano che più ricordano le "pitture di de Chirico con i loro edifici desolati in misteriosi scenari inquietanti"⁴ per i quali Gombrich definisce la fotografia di Ascolini "metafisica". Il volto della statua immortalato a *Versailles* (40) sembra essere infatti identico a quello che campeggia al centro della *Piazza d'Italia* dipinta a metà degli anni Cinquanta (39) da Giorgio de Chirico, così come l'atmosfera deserta dei giardini e delle architetture italiane e francesi paiono recuperare in bianco e nero le languide scene del maestro della pittura metafisica. La verde cornice della sala sembra infatti animare le immobili scene di esterno trasportando il visitatore in uno spazio senza tempo.

— In Giuseppe Bagatti Valsecchi's private bedroom, characterized by the colour green and marked by a more severe architecture and furniture than the ones featured in the master bedroom, a series of shots by the Emilian photographer finds its perfect collocation. This nucleus of photographs resembles the "De Chirico's paintings, with their desolate buildings in mysterious and disturbing settings",⁴ for which Gombrich defines Ascolini's photography "metaphysic". In fact, the face of the statue captured at *Versailles* (40) seems to be identical to the one standing in the centre of *Piazza d'Italia*, painted by Giorgio de Chirico in the mid-1950s (39). In the same way, the Italian and French gardens and architectures seem to evoke the languid scenes of the master of metaphysical painting, even if in black and white. Indeed, the green frame of the room appears to animate the motionless outdoor scenes, transporting the visitor to a timeless space.

⁴ E.H. Gombrich, 2003.



39



40

45



46



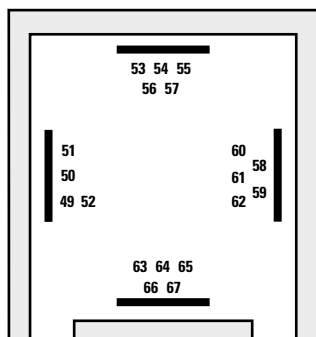
43



44



8. Spogliatoio della Camera Verde



Vasco Ascolini

- | | | | |
|---|---|---|--|
| <p>49. <i>Gispoteca dell'Istituto d'arte Modena</i>, 1999
cm 25,5 x 36</p> <p>50. <i>École nationale supérieure des beaux-arts</i>, 2000
cm 36,4 x 23</p> <p>51. <i>Gispoteca dell'Istituto d'arte Modena</i>, 1999
cm 37 x 25</p> <p>52. <i>École nationale supérieure des beaux-arts</i>, 2000
cm 24,8 x 37</p> | <p>53. <i>Palazzo Te</i>, 2002
cm 36,3 x 23,8</p> <p>54. <i>Versailles</i>, 1993
cm 37 x 24,7</p> <p>55. <i>Ivry sur Seine-Grand Dépôt</i>, 1997
cm 37 x 24,8</p> <p>56. <i>Grand Dépôt</i>, 1997
cm 38 x 25</p> <p>57. <i>Ivry sur Seine (Paris)</i> 1996, cm 34 x 25</p> | <p>58. <i>Altes Museum</i> 1999, cm 33,5 x 25,4</p> <p>59. <i>Chateaux de Villandry</i>, 2006
cm 35 x 24</p> <p>60. <i>École nationale supérieure des beaux-arts</i>, 2000
cm 37 x 25,9</p> <p>61. <i>Paris-Louvre</i>, 1995
cm 34,8 x 26</p> <p>62. <i>Musée de l'Homme Palais de Chaillot</i> 1993, cm 35,2 x 21,5</p> | <p>63. <i>Versailles</i>, 1990
cm 32,7 x 21,6</p> <p>64. <i>Versailles</i>, 1993
cm 33 x 25</p> <p>65. <i>Musée d'Orsay</i>, 1996, cm 34 x 21,5</p> <p>66. <i>Musée Rodin</i>, 1995
cm 23,8 x 36</p> <p>67. <i>École nationale supérieure des beaux-arts</i>, 1997
cm 37 x 25,3</p> |
|---|---|---|--|

Nella piccola sala alle spalle della Camera verde, aperta eccezionalmente per la mostra, si trova una ricostruzione immaginaria di uno dei depositi che Ascolini era solito fotografare in Francia e in Italia, alla ricerca di inedite immagini nascoste allo spettatore e conosciute solo dagli addetti ai lavori. Segrete *wunderkammer* in cui dal buio emergono reperti eccezionali come le sculture in gesso e in marmo esposte sugli scaffali provenienti dal deposito di una galleria milanese. Le fotografie mostrano interni di scuole d'arte, depositi e aree in manutenzione dei musei. Le sculture ricoperte dal pluriball ricordano contemporanee figure teatrali in costumi insoliti. Così come teatrali sono le scene in cui il fotografo isola l'elemento della mano offrendo gestualità vive, difficilmente riconducibili alla statuaria, di gusto squisitamente concettuale⁵.

— The small room behind the Green Room, exceptionally open for the exhibition, houses the reconstruction of an imaginary deposit. This refers to one of the storerooms Ascolini used to photograph in France and Italy, looking for unseen images, hidden from the viewers and only known among insiders. Secret *wunderkammer* where exceptional finds emerge from the darkness, such as the plaster and marble sculptures displayed on the shelves, coming from the depository of a Milanese gallery. The photographs picture art schools, storerooms and areas under maintenance of museums from the inside. The bubble wrap-covered sculptures recall contemporary theatrical figures dressed in unusual costumes. Just as dramatic are the scenes in which the photographer, with exquisite conceptual taste, isolates the element of the hand presenting its vivid gestures, hardly traceable to the statuary⁵.

⁵ M. Mussini, *La professione: il teatro interpretato*, tratto dal catalogo / from the exhibition catalogue *Vasco Ascolini. Autobiografia per immagini*, Biblioteca Panizzi Edizioni, Reggio Emilia, 2022.



49

56

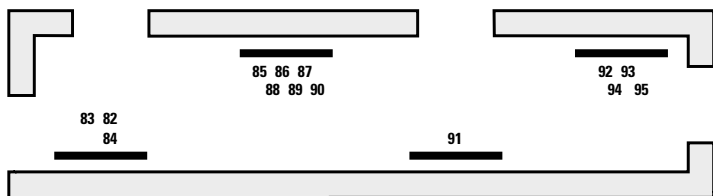


58



- 68.** *Jean Baptiste Fossin*
(Parigi 1786
– Vauboyen 1848)
Busto di Afrodite, 1848
marmo bianco di
Carrara / white Carrara
marble, cm 44 x 18 x 18
Milano, Brun Fine Art
- 69.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Testa di satiro
III secolo d.C.
/ 3rd century AD
marmo bianco
/ white marble
cm 45, Milano
Brun Fine Art
- 70.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Ritratto virile
240-250 ca. d.C.
marmo bianco granuloso
con venature rossastre
/ grainy white marble
with reddish veins
cm 49, Milano
Brun Fine Art
- 71.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Testa muliebre
XVII secolo / 17th century
marmo bianco / white
marble, cm 35 x 46
Milano, Brun Fine Art
- 72.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Busto di Apollo Belvedere
fine XIX – inizi XX
/ late 19th– early 20th century
gesso / plaster, cm 69
Milano, Brun Fine Art
- 73.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Busto di Perseo
fine XIX – inizi XX
/ late 19th– early 20th century
gesso / plaster, cm 70
Milano, Brun Fine Art
- 74.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Busto di Paolina
fine XIX – inizi XX
/ late 19th– early 20th century
gesso / plaster, cm 48
Milano, Brun Fine Art
- 75.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Busto muliebre
tra il XVIII e il XIX secolo
/ between the 18th and 19th
centuries, marmo bianco
/ white marble
cm 25 x 19 x 46
Milano, Brun Fine Art
- 76.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Bustino maschile
XVIII – XIX secolo
/ 18th–19th century
marmo bianco
/ white marble, cm 50
Milano, Brun Fine Art
- 77.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Busto di atleta
inizi XX secolo
/ early 20th century
gesso / plaster, cm 47
Milano, Brun Fine Art
- 78.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Busto di Giulio Cesare
fine XIX – inizi XX
/ late 19th– early 20th century
gesso / plaster, cm 61
Milano, Brun Fine Art
- 79.** Platters
Testa muliebre con velo
1863, marmo bianco
/ white marble, cm 50
Milano, Brun Fine Art
- 80.** Artista anonimo
/ Anonymous artist
Busto di filosofo
fine XIX – inizi XX
/ late 19th– early 20th century
gesso / plaster, cm 55
Milano, Brun Fine Art
- 81.** Cerchia di Alessandro
Vittoria / Circle of
Alessandro Vittoria
San Sebastiano
XVI secolo / 16th century
marmo / marble, cm 57
Milano, Brun Fine Art

9. Galleria della Armi



Vasco Ascolini

- 82.** *Giardini di Boboli*
2000, cm 23 x 37,4
- 83.** *Versailles*, 1993
cm 37,5 x 24,3
- 84.** *Versailles*, 1993
cm 21,3 x 31,3

- 85.** *Musei Vaticani*
1999, cm 35,2 x 23
- 86.** *Museo Archeologico*
1997, cm 37 x 25,7
- 87.** *Tessaloniki*
2003, cm 24 x 34,5
- 88.** *Versailles*, 1993
cm 31,5 x 25
- 89.** *Duomo*, 1985
cm 25 x 32,4
- 90.** *Le Théâtre olympique*
1986, cm 32,2 x 25

- 92.** *Musée Rodin*
1995
cm 27,4 x 37,2
- 93.** *Gladiatore*
Borghese, 1986
cm 25,8 x 37,5
- 94.** *Pergamo Museo*
1999
cm 35,9 x 24
- 95.** *Uffizi*, 1986
cm 32,2 x 24

Giorgio de Chirico

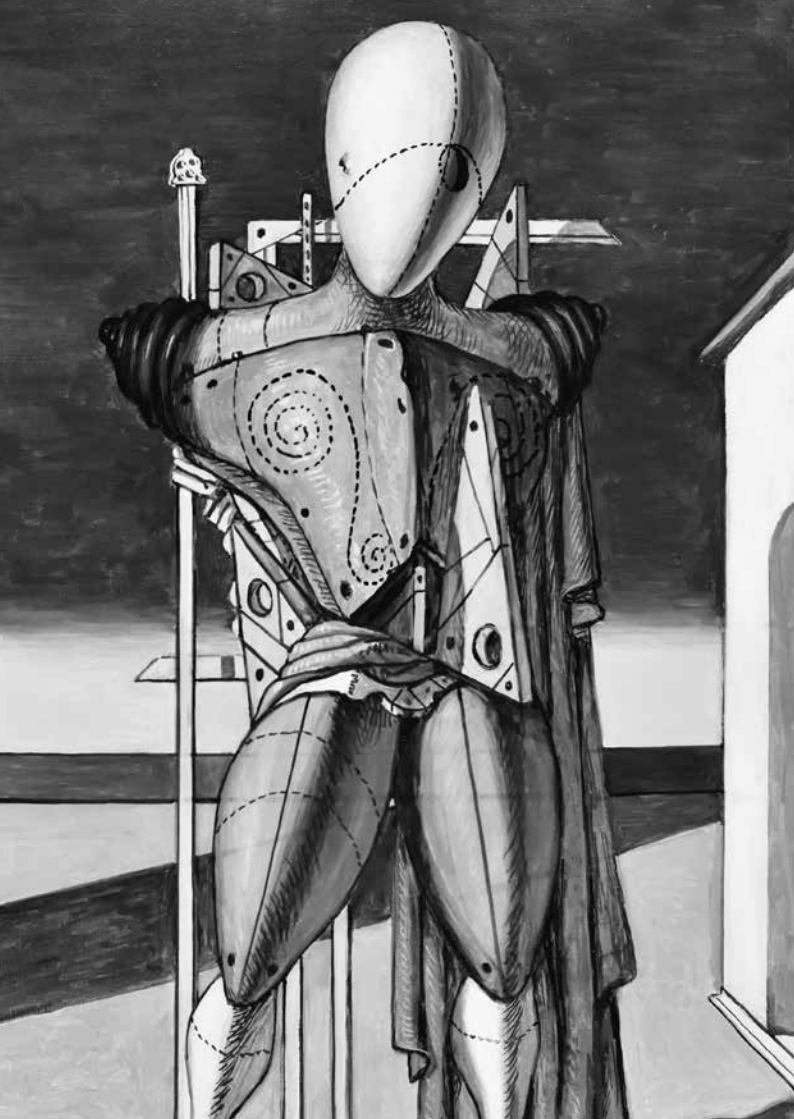
- 91.** *Il Trovatore*, 1963
olio su tela
/ oil on canvas
cm 80 x 60
collezione privata
/ private collection,
courtesy Massimo
Vecchia

Nell'ambiente più scenografico della Casa Museo, dove armi e armature rinascimentali sono disposte a più livelli sulle pareti e sui cassoni, si collocano quelle che vengono definite “le città invisibili”⁶ dove le architetture sono interpretate come rappresentazioni teatrali e i personaggi come attori, eroi, animali e fantasmi del palcoscenico. “Le sculture sono sempre immagini alienate”⁷, colte in assenza di un tempo preciso, incombenti e preoccupanti. Ogni dettaglio è descritto dal fotografo nella sua solitudine. Ancora una volta i busti degli eroi decapitati dai secoli e riassemblati in luoghi lontani sembrano rifarsi ai manichini di De Chirico, come è *Il Trovatore* (91); figure solenni, monumentali ma incapaci di vedere, udire e parlare seppur in grado di indagare la realtà oltre la sua apparenza fenomenica.

— In the most scenic room of the House Museum, filled with Renaissance weapons and armour, the so-called “invisible cities” find their place. Here, the architectures are perceived as theatrical representations and the characters as actors, heroes, animals and ghosts of the stage. “The sculptures are always alienated images”, immortalized in the absence of a precise time, impending and disturbing. The photographer describes every detail in its solitude. Once again, the busts of heroes decapitated by the course of the centuries and reassembled in distant places, seem to echo De Chirico’s mannequins, such as *Il Trovatore* (91). Solemn, monumental figures, unable to see, hear and speak, even though capable of investigating reality beyond its phenomenal appearance.

⁶ M. Mussini, *Terzo tempo: le città “invisibili”*, tratto dal catalogo / from the exhibition catalogue *Vasco Ascolini. Autobiografia per immagini*, Biblioteca Panizzi Edizioni, Reggio Emilia, 2022.

⁷ A.C. Quintavalle, 2022.



92

91



93

Una mostra di / An exhibition of



Presidente Onorario e Direttore
/ Honorary President and Director
Pier Fausto Bagatti Valsecchi

Presidente / President
Camilla Bagatti Valsecchi

Vice Presidente / Vice President
Marco Parini

Consiglieri / Board members
Paolo Matteo Agostinelli
Anna Maria Bagatti Valsecchi
Daniela Casella
Edoardo Croci

Mauro Della Porta Raffo
Stefano Dubini
Vanessa Prat
Emanuela Carpani
Maria Teresa Rangheri
Rossana Sacchi
Giovanni Sala
Alfredo Zini

Revisori dei conti
/ Account auditors
Alberto Caglia

Annibale Porrone
Antonio Maria Villa

Conservatore / Curator
Antonio D'Amico

Registrar e Servizi Educativi
/ Registrar and Educational Services
Lorenzo Vanda

Archivio, documentazione
e visite guidate / Archive,
documentation and guided tours
Aurora Ghezzi

Responsabile Marketing / Marketing,
Communication and Fundraising Manager
Elisabetta Kluzer

Team marketing / Marketing Team
Cecilia Dubini
Alessandro Ali Labiad

Volontari e Membership
/ Membership and Volunteers
Rachele Pezzetta

Con la collaborazione di
/ Collaboration of
Laura Bianchini

Segreteria Amministrativa
/ Administration and Secretary
Simona Fugazza

Segreteria Tecnica / Technical Secretary
Ilaria Nasisi

Responsabile Tecnico
/ Technical Manager
Roberto Aspes

Accoglienza e Biglietteria
/ Ticket Office
Andrea Bugada

Simone Fornasari
Roberto Matteucci

Shop
Antonella Giuffrida

Eventi privati / Private events
Beatrice Dalmiglio

Ufficio Stampa
/ Press Office and Social
Maria Chiara Salvanello

Digital Marketing Social Media Manager
Valeria Ricci

In partnership con
/ In partnership with



Con il sostegno di
/ With the support of



Patrocino di / Patronage of



Main sponsor



Sponsor

K&L GATES

Sponsor tecnici
/ Technical sponsors



Shop



Mostra a cura di
/ Exhibition curated by
Antonio D'Amico
e **Luca Carnicelli**

Guida di mostra a cura di
/ Exhibition guide curated by
Lorenzo Vanda

Traduzioni / Translations
Laura Bianchini

Progetto grafico
/ Graphich project
cccppp.studio
Francesca Ceccoli
Andrea Puppa

Stampa / Print
IMOCO

Museo Bagatti Valsecchi

Via Gesù 5, 20121 Milano


Informazioni


telefono 0039 02 7600 6132

info@museobagattivalsecchi.org

www.museobagattivalsecchi.org

#unacasadaraccontare

 [museobagattivalsecchi](https://www.instagram.com/museobagattivalsecchi)

 [Museo Bagatti Valsecchi](https://www.facebook.com/MuseoBagattiValsecchi)